

Droga
Ha un anno
il centro
«Patriarche»

■ Sta per compiere il primo anno di attività il Centro aperto a Tivoli da «Le Patriarche», una associazione intercomunale che si occupa dell'assistenza e della riabilitazione dei tossicodipendenti. Si tratta di una «antenna urbana», di una comunità, cioè, che non ha funzioni terapeutiche ma soltanto lo scopo di raccogliere e indirizzare verso i Centri specializzati per il recupero, i tossicodipendenti che si presentano per essere curati all'interno delle sue strutture. Il Centro, situato a Villa Adriana, presso Tivoli, in Via degli Orti 111, è il primo che «Le Patriarche» apre nel Lazio. Occupa una palazzina messa a disposizione dai genitori di un tossicodipendente ed è gestita in comunità da una decina di ragazzi.

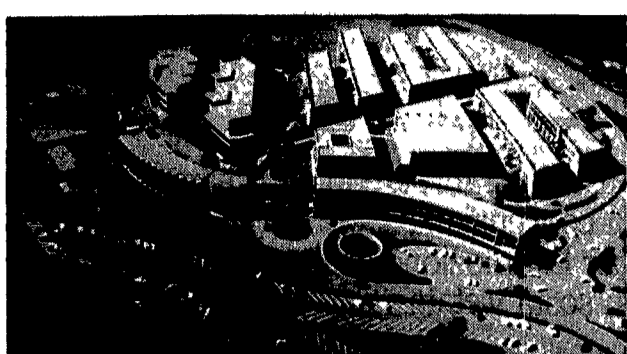
■ Nel corso dell'87 - dice Francesco, ex tossicodipendente, da nove mesi a Tivoli - abbiamo accolto e avviato alla terapia 109 tossicodipendenti, il numero più alto dopo Milano che ne ha accolti 236.

Il metodo di cura della tossicodipendenza usato nelle comunità terapeutiche dell'associazione, che portano al «recupero» di una percentuale rilevante di giovani (quasi l'80 per cento), presenta alcuni aspetti per molti versi non consueti. L'originalità è rappresentata soprattutto dal fatto che i centri di cura per i giovani italiani sono scelti normalmente tra quelli situati all'estero. Rispettando così una filosofia, tipica dell'associazione «Le Patriarche», che giudica importante l'allontanamento fisico dalla zona d'origine. Nelle comunità il tossicodipendente è recluso immediatamente nell'assunzione di droghe o di qualsiasi tipo di farmaco sostitutivo e viene assistito ininterrottamente da un ex tossico in fase di riabilitazione più avanzata che lo aiuta durante le inevitabili crisi di astinenza.

«Questo forse il segreto dell'alta percentuale di recupero che riusciamo ad ottenere nelle nostre comunità - continua Francesco - da noi il tossicodipendente ha davanti a sé un ragazzo che soltanto poco tempo prima ha superato le sue stesse difficoltà. Che sa capirlo e che rappresenta per lui un esempio da seguire».

Residence
Affari d'oro
con gli
sfrattati

■ Militecento famiglie, più di tremilacinquecento persone che da anni vivono nei residence, costrette in spazi esigui, e senza nessun tipo di assistenza. Ieri il coordinamento degli inquilini dei residence ha avuto, nel corso di una assemblea a palazzo Valentini, un incontro con le forze politiche e sindacali. Erano presenti i consiglieri comunali comunisti Prisco, Panatta, Rossetti, Montino e Giuliano Ventura di Democrazia proletaria. Il coordinamento ha denunciato la situazione assurda per cui il Comune spende diecimila miliardi l'anno per l'assistenza alloggiativa nei residence e non utilizza i fondi previsti per l'acquisto di nuove case. In particolare 47 miliardi previsti dalla legge 118, per l'acquisto di case a prezzo di mercato e 70 miliardi, in base alla legge 899 per l'acquisto di case a prezzo di costo. L'assessore alla casa Siro Castrucci, arrivato traleato, si è giustificato dicendo che il Comune non ha trovato appartamenti da acquistare, né nessun costruttore che abbia voluto vendere a prezzo di costo il gruppo comunista in Campidoglio ha presentato a questo proposito un emendamento aggiuntivo al bilancio comunale che prevede lo stanziamento di 150 miliardi per l'acquisto straordinario di alloggi da destinare ai nuclei familiari che attualmente alloggiano nei residence. «La nostra condizione abitativa è indecorosa - dicono al coordinamento - quattro, cinque persone in 15 metri quadrati, uno spazio unico per tutto. In questo modo si favoriscono le speculazioni. Al residence «Sporting» di proprietà di Armettino siamo costretti a stare perfino tre piani sotto il livello della strada, perché il proprietario, pur di avere il massimo spazio disponibile non ha esitato ad utilizzare cantine, locali caldaie ed altri spazi del genere». Il coordinamento degli inquilini chiede che il Comune provveda all'assistenza più elementare, come la presenza di un assistente sociale e di un vigile urbano. «Il Comune fa gli interessi dei proprietari dei residence - dicono ancora al coordinamento -», paga 15.000 lire al giorno per persona alloggiata e i conti si fa presto a farli. I residence guadagnano il doppio di prima».



La Rai con il fiatone
presenta il centro per i Mondiali

È una corsa contro il tempo. Il progetto Rai da duecentomila metri cubi per i Mondiali di calcio del '90 procede velocemente, senza intoppi burocratici. Approvato dal Comune si attende il «via libera» dal ministero dei Lavori pubblici. Alla Rai sono ottimisti. «Contiamo di iniziare i lavori di costruzione entro la fine del mese». Prevista una spesa di trecento miliardi.

MAURIZIO FORTUNA

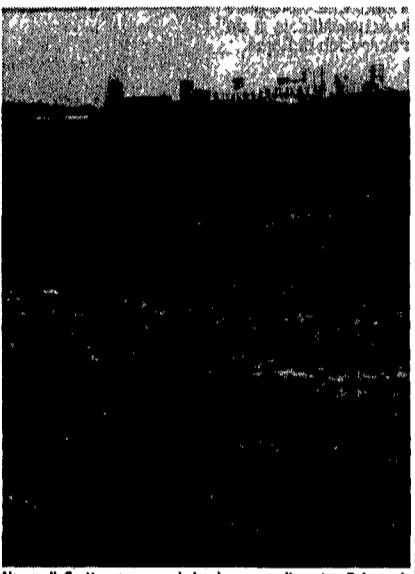
■ Continua a marce forzate l'iter burocratico per la costruzione del nuovo centro Rai di Grottarossa. Dopo il no a Tor di Quinto e la successiva scelta caduta sull'area all'11° Km della Flaminia, ieri mattina una commissione tecnica composta da rappresentanti della Regione, dell'Ufficio speciale piano regolatore e dell'assessorato ai lavori pubblici ha approvato il nuovo progetto Rai. Le varianti applicate al vecchio progetto sono scarse e sono dovute soprattutto alla necessità di adattare la nuova area. Dall'ufficio tecnico della Rai fanno sapere che ci sarà un «contenuto» aumento di cubatura, nell'ordine di 8-10.000 metri cubi ma anche spazio per la costruzione di nuovi parcheggi. È una corsa contro il tempo. Entro il 10 maggio la Rai deve avere in mano qualcosa di concreto, altrimenti rischia di vedersi sfuggire i Mondiali da sotto il naso. Sperano comunque per la metà di aprile di essere in possesso della licenza di costruzione. Per arrivare alla sospirata

autorizzazione a costruire, il progetto Rai deve affrontare ancora alcuni ostacoli. Il primo stamattina, al ministero dei Lavori pubblici che dovrà, visto l'interesse pubblico del progetto, chiedere ufficialmente a Regione e Comune l'applicazione dell'articolo 81 che prevede il superamento rapido di ogni ostacolo con la possibilità di applicare varianti al Piano regolatore. In questo caso dovranno essere cambiate le destinazioni d'uso delle due aree urbanistiche in cui è divisa la zona di Grottarossa prescelta. N, verde agricolo e M1 servizi generali. Poi la parola passerà ancora a Comune e Regione che dovranno espletare le ultime formalità burocratiche e concedere la licenza edilizia.

Ieri pomeriggio si è riunita in Campidoglio la V commissione consiliare per esaminare gli aspetti tecnici e urbanistici che l'insediamento Rai comporterà a Grottarossa. Il direttore del Piano regolatore, Sandro Quarra, è molto sereno in proposito. «Il nostro intervento sarà quello di ridefinire il piano particolareggiato dell'ansa di Grottarossa. Sarà un'operazione di ricucitura, trattandosi di un'area industriale che non prevedeva questo tipo di insediamento. Le volte che in passato è stato fatto ricorso all'articolo 81, il Comune si è limitato ad assumerselo tacitamente, senza nessun tipo di intervento, questa volta vogliamo fare un'operazione di riaggiornamento, di integrazione del tessuto urbanistico». Sul fronte dell'esproprio, non si registrano invece novità di rilievo. Alla Sogena Casa, proprietaria di 11 ettari dell'area interessata al progetto non è stato notificato nessun provvedimento di esproprio, mentre proseguono le trattative private con la Rai per la vendita del terreno. Non si sa nulla dei rimanenti sei ettari che appartengono a una famiglia, i Tacconi, proprietari di numerosi terreni nella zona.

Approvato dal Comune
il progetto
della nuova sede
a Grottarossa

Si aspetta il parere
del ministero
dei Lavori pubblici
poi il via ai lavori



L'area di Grottarossa su cui dovrà sorgere il centro Rai per i Mondiali; in alto, accanto al titolo, il plastico del progetto

stretta difficilmente superabile. Le alternative esistenti, una strada compensatoria e la ferrovia Roma-Viterbo non danno sufficienti garanzie. Potrebbe essere l'occasione buona per risolvere il problema delle infrastrutture di collegamento e rivedere tutto il sistema degli svincoli di sca-

valco della via Flaminia. A parte questo, tutto sembra procedere rapidamente. Alla Rai sono ottimisti, alcuni di farcela. Il nuovo centro di telecomunicazioni potrà ospitare 160 troupe televisive, e ottanta persone fra giornalisti e tecnici. Il costo previsto? 300 miliardi, salvo imprevisti.

Capocotta
Il Tar
difende
il verde

■ I piccoli proprietari di Capocotta, contrari all'esproprio pubblico delle loro aree, hanno perso la loro battaglia davanti al Tribunale amministrativo del Lazio. La prima sezione del Tar infatti ha dato loro torto ribadendo la legittimità dell'annessione dei terreni privati a Castelporziano. I mille ettari di Capocotta, frammentati fra decine di recinzioni private, sono un parco di grande valore naturalistico ed ambientale. È sommato al suo «vicino», quello di Castelporziano, costituisce un polmone verde di ben seimila ettari ricchi di flora e fauna, rare e pregiate. Con la possibilità dell'esproprio pubblico si avvicina dunque la meta della riunificazione delle due ex tenute Savola. E tutta l'area oggi «aggritata» da villette, prefabbricati, vagoni ferroviari, tutti «manufatti» abusivi, sarà sottoposta a vincoli naturalistici ed ambientali. Sul degrado attuale dell'area di Capocotta i giudici non hanno avuto dubbi.

Hanno sottolineato il carattere disordinato e abusivo degli insediamenti di Capocotta, la loro pericolosità e «nocività» per la salvaguardia dell'ambiente. Così, in nome della tutela ambientale e del prestigio storico, culturale ed ecologico della tenuta del Presidente, la prima sezione del Tar presieduta da Raffaele Jusò, e dai consiglieri Anselmo Di Napoli e Dedi Rulli, ha dato torto agli avvocati difensori degli interessi degli espropriati di Capocotta.

Dopo la sentenza del Tar si ravvicina il progetto di riunificazione dell'area e della creazione di un grande parco naturale. Del resto la legge 372 dell'85 puntava proprio alla riunificazione di Capocotta e di Castelporziano. Il progetto prevede la recinzione delle due tenute, l'eliminazione delle barriere interne e l'eventuale demolizione dei «manufatti» abusivi. Un parco naturale chiuso, un'oasi verde da visitare con grande rispetto, sotto la costante vigilanza delle guide.

«Burghy»
Ecco perché
il Tar
l'ha riaperto

■ Nella guerra delle polpette la débâcle del Campidoglio è totale. Il Tar del Lazio (Tribunale amministrativo regionale) ha reso nota la motivazione della sentenza che accoglie il ricorso della società Food Service System Italia, amministratrice di «Burghy», il fast food del Pantheon. Nove mesi fa il Tar sospese l'ordinanza di chiusura del locale emanata dal Comune, e oggi spiega perché. Il ricorso del Campidoglio alla legge Mammì, spiegano i giudici, è illegittimo, e il provvedimento di chiusura contraria con gli articoli 3 e 41 della Costituzione che tutelano l'uguaglianza dei cittadini e l'iniziativa privata. Cosa dice la legge Mammì (n. 15 del 6 febbraio '87)? «Per tutelare le tradizioni locali ed aree di particolare interesse del proprio territorio i comuni possono stabilire voci merceologiche specifiche... incompatibili con le predette esigenze». Era il cavallo di battaglia dell'amministrazione capitolina, ma il Tar l'ha smontato pezzo per pezzo. Dicono i giudici non è stato emanato alcun regolamento generale dal quale trarre la nuova parcella che doveva portare alla chiusura di «Burghy». Poi riaffermano una regola generale secondo la quale le azioni della pubblica amministrazione debbono trovare giustificazione in un atto esame degli interessi coinvolti, primari e secondari, e nella consultazione delle parti. Per quanto riguarda il provvedimento di chiusura emanato dalla Sovrintendenza per i giudici non c'è bisogno nemmeno di entrare nel merito: in questo campo la Sovrintendenza non ha nessun potere, visto che la legge riserva la materia esclusivamente ai Comuni. Felici i gestori di «Burghy», forti di una sentenza che dà loro un'ammalazione piena, sconcerata la reazione del Comune che giurto ormai alla uguaglianza non ha ancora fatto il salto alle balze. Il Campidoglio ricorra al Consiglio di Stato il Tar - dicono alla ripartizione commercio - non si rende conto che non agiamo sulla programmazione, ma su situazioni già consolidate che ci costringono a correre ai ripari.

Aumentano le imposte comunali
Acqua e immondizia
tasse d'oro

L'Unione consumatori lancia un avvertimento alla giunta capitolina: «O vengono date spiegazioni esaurienti sull'aumento della tassa sulla nettezza urbana o ricorriamo alla magistratura». La stangata abbattuta sui romani è, infatti, pesante, un aumento dell'82% rispetto all'imposta dell'anno scorso. E non è un caso isolato: dove è stato possibile - avverte il Pci - sono state quasi raddoppiate tutte le tasse comunali.

■ L'amara sorpresa è arrivata per posta il bollettino di pagamento dell'imposta comunale sulla nettezza urbana. L'aumento, rispetto all'anno scorso, è dell'82%. In soldoni chi, per un appartamento di 110 metri quadrati, ha pagato lo scorso anno circa 80 mila lire, ne pagherà nell'88 147 mila. Vuol dire, secondo i calcoli dell'Unione consumatori, circa 400 lire al giorno. «Ma questo - spiega il consigliere comunale comunista Antonella Faloni - è solo una delle tasse comunali che la giunta ha aumentato, nel tentativo di supplire ai minori finanziamenti erogati dallo Stato agli enti locali». Se nell'88 i roma-

ni dovranno pagare in tutto 149 miliardi per la nettezza urbana (80 miliardi nell'87), avranno sorprese poco gradite anche dalla tassa per la depurazione delle acque (da 46 a 56 miliardi) o dal costo per l'uso dei depuratori (da 41 a 75 miliardi) entrambe voci che vanno ad ingrossare la bolletta per l'acqua pagata all'Acqa.

Alla riduzione di entrate da parte dello Stato insomma, la giunta Signorile ha cercato di ovviare nel modo più semplice e gravoso per i cittadini l'aumento delle tasse. Anche in misura superiore alle disposizioni nazionali, come nel caso di quella sulla nettezza ur-

banca. La legge sulla finanza locale infatti, prevede che la relativa tassa comunale debba coprire almeno per il 60% le spese sostenute nell'88 dalle aziende municipalizzate per la nettezza urbana. Ebbene, a Roma l'aumento della tassa (come si diceva dell'82%) è ampiamente superiore a quella soglia dei 204 miliardi di costo di esercizio previsto per l'88, 149 - pari al 73% - dovrebbero essere coperti dai cittadini. L'Unione consumatori che per prima ha sollevato il problema, ha chiesto spiegazioni alla giunta minaccian- do, in caso non fossero con-

vinti e giuridicamente moppugnabili, di fare ricorso al Tar per ottenere la sospensione dell'aumento. L'assessore alla nettezza urbana il liberale Gabriele Alcaati, rigetta ogni responsabilità. «È materia di competenza dell'assessore al Bilancio Redavda», dice. Ma il problema la nota Faloni «e anche che il bilancio preventivo dell'Annuo è, per molte voci assolutamente poco credibile».

LA VIOLENZA SESSUALE SULLE DONNE
COMMISSIONE FEMMINILE SEZIONE PCI ESQUILINO
VIA PRINCIPE AMEDEO, 188 - TEL. 734677

seminario
MARZO - APRILE '88
LUNEDÌ 11 APRILE - ORE 18

LA LEGGE SULLA VIOLENZA SESSUALE: PERCORSI FEMMINILI E ITER PARLAMENTARE
ERSILIA SALVATO
Senatrice Pci
LIDIA MENAPACE
Consigliere regionale del Lazio. Sinistra Indipendente responsabile nazionale di sede dell'Udi

IL TEVERE: PRESENTE E FUTURO
A cura del Centro per lo Sviluppo di Roma Capitale
Consulenza scientifica del Dipartimento di Idraulica, Trasporti e Strade dell'Università «La Sapienza»

INCONTRO DI STUDIO E DI PROPOSTA

Interventi
On Maria Antonietta SARTORI
Paolo CIOFI
Aurelio MISTI
Gianmarco MARGARITORA

Adalberto NOU
Paolo BELLOC
Antonio RUBERTI
Antezina del film FIUMEN
di CARLO LIZZANI

Hanno tra gli altri assicurato la loro partecipazione:
BERLINGUER, BIFARINI, BERNARDI, BORGHINI, BORGNA, BUFFA, DE LUCA, DE LUCA, FERRARA, FILIPPINI, GATTO, LANDI, LAZZARO, LIZZANI, MARRONI, MONTINO, NAPOLETANI, NICOLINI, PALADINI, PASSINO, PICCHETTI, PRISCO, TOCCI, TOGNOLI

PALAZZO VALENTINI ROMA - 8 APRILE 1988

AFFIDABILE - SICURA ECONOMICA
prezzi a partire da L. 6.950.000

AUTORACING
concessionaria **SHODA**
VIA PASQUALE BAFFI, 56 - 62 (Villa Bonelli)
Roma - Tel. 06 / 5265251 - 5266324

Ordinavano computer senza pagare

■ Ordinavano personal computer, radio e televisioni delle marche più prestigiose, frigoriferi, lavatrici e corredi da giardino. Poi, sparivano lasciando il conto da pagare alle ditte che avevano consegnato merci per alcuni miliardi. Sono stati arrestati in tre per associazione per delinquere e truffa. Altri due sono ancora latitanti. Sulla truffa «milionaria» le indagini, dirette dal sostituto procuratore

Margherita Gerunda, erano scattate il 4 febbraio scorso. Ai carabinieri infatti erano arrivate numerose denunce di rappresentanti di commercio. Tutti vittime della stessa «società» abituata ad ordinare le merci più varie e a non pagarle.

La «società» dei truffatori catanesi, ostentava un marchio falso, militava in una consistente forza finanziaria sottolineava sempre una provata serietà commerciale. E con queste garanzie in grado di rassicurare anche il più sospettoso rappresentante di commercio riusciva a comprare di tutto e sparivano alcuni miliardi di «mancato incasso». I tre arrestati dai carabinieri sono Vincenzo Solofra, 41 anni, al quale è stata concessa la libertà provvisoria, Nicola Martelli, 28 anni, e Gianni Cavallaro, 23 anni. Gli altri due sono ancora latitanti. Per tutti l'accusa è di truffa e associazione per delinquere.

DITTA MAZZARELLA
TV - ELETTRODOMESTICI - HI-FI
v.le Medaglie d'Oro 108/d - Tel. 38.65.08

NUOVO NEGOZIO
ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI

TUTTE LE MIGLIORI MARCHE

- Cucine in formica e legno
- Pavimenti
- Rivestimenti
- Sanitari
- Docce
- Vasche idromassaggio

ESPOSIZIONE
VIA ELIO DONATO, 12 - ROMA
Tel. 35.35.56 (parallela v.le Medaglie d'Oro)
48 MESI senza cambiali TASSO ANNUO 9% FISSO

IL CAUCASO TBILISI e EREVAN

23 LUGLIO 30 LUGLIO
PARTENZA DA BOLOGNA

QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE L. 990.000
Compreso And./Rit. in pullman per Bologna

- Visita a una cantina sociale
- Sosta al lago Sevan a 2000 mt. di quota
- Visita a Gori alla casa museo di Josif Stalin

Il viaggio è aperto a tutti coloro che vogliono partecipare

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a:
UNITÀ VACANZE - Roma, Via del Taurini, 19 - Tel. 40490345